

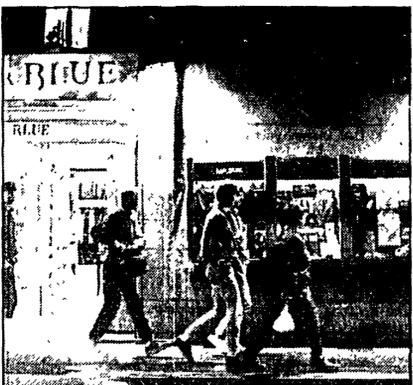
Non partirà venerdì Commercianti divisi: lo «shopping day» slitta

Forse si comincia il 21 - Negozianti perplessi
Settembre il mese migliore per sperimentare

Slitta ancora il via alla sperimentazione dello «shopping day». L'apertura fino alle ore 21 dei negozi nella giornata di venerdì non ci sarà. Le saracinesche avrebbero dovuto restare alzate più a lungo a partire da questa settimana: invece, per ora, non se ne fa niente. Se ne riparerà tra due settimane, il 21 giugno. Il motivo va ricercato nella consapevolezza della categoria che i costi della sperimentazione non saranno ammortizzati dai guadagni, come ha sostenuto Verdina, vicepresidente dell'Unione commercianti. Dunque i negozianti si sono presentati a questo appuntamento del venerdì non compatti: dubbi e perplessità hanno serpeggiato, inducendo i dirigenti di categoria a procrastinare la data d'inizio del provvedimento che è, bisogna ricordarlo, del tutto facoltativo.

Lo «shopping day» dovrebbe restare in vigore per quattro mesi. Ma il periodo migliore per sperimentarlo, sostiene Verdina, sarebbe settembre, mese di maggior afflusso turistico. Tuttavia, l'Unione si è impegnata a completare il giro di consultazioni tra i suoi iscritti entro pochi giorni, in modo da poter giungere preparata all'appuntamento di venerdì 21 giugno quando i negozi potranno restare aperti fino alle ore 21. «Non suonate la campana a morto né la gran cassa», conclude Verdina, «se lo «shopping day» deve sortire degli effetti positivi per la città è necessario che coinvolga dal 60 al 70% dei negozi del centro storico e delle zone più commerciali».

La categoria, quando fu lanciata l'iniziativa, era assai divisa al suo interno. Alcuni commercianti motivando il proprio dissenso sottolineavano le difficoltà e il prolungamento dell'orario comporta per il pagamento degli straordinari del personale. Altri invece giudicavano inopportuna la decisione che lo «shopping day» fosse facoltativo, temendo iniziative sleali da parte della concorrenza. Il fronte dei sì fu rappresentato soprattutto dalle boutique di prestigio, abituate ad una clientela internazionale, fedeli seguaci già da tempo dell'orario continuato nel pomeriggio. Le sorelle Fendi, per esempio, dichiararono che la decisione era attesa da tempo dai commercianti più attenti alle abitudini delle altre capitali europee.



Dopo il caso di Riano: le proposte di esperti e politici Il disastro va fermato prima che sia tardi Per le cave servono piani di recupero

Giorgio Fregosi, assessore provinciale all'Ambiente: «Alla Regione, il pentapartito ha bloccato la stesura delle disposizioni per l'attività estrattiva» - Chicco Testa (Lega Ambiente): «Connivenze tra potere politico ed economico»

In un'ipotetica mappa del dissesto ambientale, il Lazio avrebbe l'aspetto di una gigantesca forma di gru. Sulla sua superficie, infatti, si possono contare circa quattromila cave, tra quelle in funzione e quelle abbandonate, per l'estrusione di materiali inerti per l'edilizia. La questione cave è esplosa in tutta la sua drammaticità nei giorni scorsi, dopo l'intervento della magistratura che ha disposto la chiusura di 34 cave nel comune di Riano, avviando un'indagine sulle responsabilità del sindaco, degli amministratori dell'università agraria, degli imprenditori che hanno dato il via all'attività di scavo. È l'inizio di un'inversione di rotta nella storia dei beni ambientali della regione.



«Riano dimostra che serve più coordinamento»

Intervista al ministro per l'ecologia, Alfredo Biondi - «Manca una politica ambientale»

— Signor ministro, il disastro ecologico di Riano ha fatto squallire l'ennesimo campanello d'allarme per la situazione ambientale del Lazio, il cui degrado sembra procedere a tappe forzate, quasi senza incontrare resistenze. Alfredo Biondi, liberale, ministro per l'Ecologia, non nasconde la sua preoccupazione. «Non facciamo illusioni», replica. «Nei guai non c'è soltanto il Lazio, la situazione è brutta dovunque. Purtroppo, c'è da dire che, fino ad oggi, gli interventi riguardano solo gli effetti, mai le cause. La recente vicenda di Riano mette ancora una volta in luce il frazionamento delle competenze in questo campo e la conseguente difficoltà nell'organizzare il coordinamento tra i vari livelli».

«Una situazione d'impasse, dunque, che rende ancora più ingarbugliata la matassa». «Già, perché è assente un efficace coordinamento tra le regioni e i troppi ministeri che non hanno una capacità d'intervento. Si avverte la necessità di un raccordo sintetico...».

«Ma il ministero per l'Ecologia...». «È, il ministero per l'Ecologia, il ritardatore della legge istitutiva del nuovo dicastero, che oggi è bloccata alla commissione Bilancio della Camera, dopo essere stata approvata, anche col voto del Pci, dalla commissione Affari costituzionali. E tutto per una questione di soldi: una spesa di 50 miliardi, che sono francamente una cifra ridicola. Certo, se il ministero fosse dotato di quei poteri che la legge gli assegna, quel ruolo di indirizzo e coordinamento, si potrebbe voltare pagina».

Colli Albani può vantare 716 cave abbandonate e 13 in attività. A Frosinone sono 394 quelle abbandonate e 215 quelle in attività. L'elenco potrebbe proseguire abbracciando in ogni misura il nord e il sud dell'est ovest della regione. «Si è cominciato a tagliare pezzo per pezzo», osserva Fabrizio Giovanale della Lega Ambiente, «e si è alterata la configurazione tradizionale della campagna romana, sventrando le colline, radendo al suolo i boschi. E oggi le cave abbandonate sono spesso adibite a scariche di rifiuti». Se la passione male anche i fiumi. Quando si scava negli alvei fluviali, si impedisce il regolare deflusso dei materiali inerti. E accaduto per il Tevere, col risultato che la spiaggia di Ostia è arretrata di cinquanta, sessanta metri. Drammatica anche la situazione nella valle dell'Aniene, da Guidonia a Tivoli, fino a Roma.

«Se prevedo un disastro ecologico, ma il sisma già il disastro ecologico», afferma consoliato Chicco Testa. «Come può essere definito lo sconvolgimento geo-morfologico delle coste. Purtroppo, questo è un settore dove esiste una ferrea connivenza tra potere politico ed economico. La repressione non si esercita perché circolano troppi quattrini».

D'estate le vigilesse vestono Fendi

Sahariana bianca da portare su gonna blu scuro per le giornate più calde, oppure giacca bianca doppiopetto in lana leggera: questa la «mise» per le «vigilesse» romane create dalle sorelle Fendi.



La divisa estiva che, come si vede dalla foto, è semplicissima e molto pratica è completata da accessori di Gucci, scarpe e borsa. L'ultimo tocco di femminilità è dato dal bacio bianco che protegge anche dai feroci raggi del sole. Per gli uomini resta invece il «look» estivo dello scorso anno.

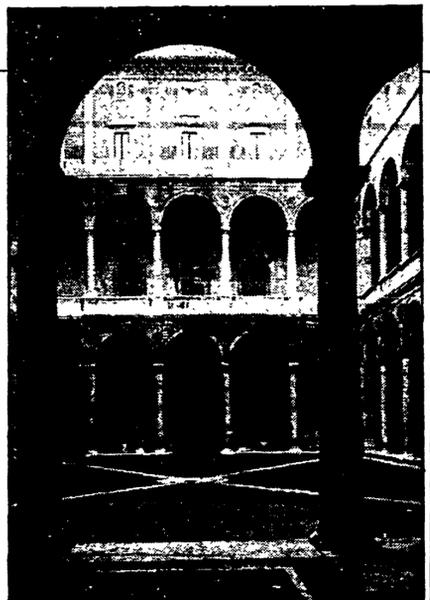


didoveinquando Nasceva da uno scherzo della sorte il bel Palazzo della Cancelleria

Questo palazzo vicino a Campo de' Fiori, fu il frutto di un colpo di fortuna. Lo racconta in diretta la penna pettegola dell'Arretino in una lettera datata 22 novembre 1537 in base alla testimonianza raccolta da un tal messer Pietro Piccardi «vecchione arzillo e galante che io mi stava i giorni interi a sentirlo ragionare in che modo San Giorgio vinse sessantamila ducati d'oro zeccchino al signor Franceschetto Cybo figlio d'Innocenzo, e come di tal vincita si fabbricasse il palagio in Campo de' Fiori...».

avviarsi verso S. Lorenzo in Damaso dove abitava — potrà iniziare tranquillamente la costruzione... Nasceva così, da uno scherzo della sorte, il palazzo della Cancelleria, un po' gemello a quello di piazza Venezia e che, tra l'altro, può considerarsi il monumento più attendibile del nepotismo papale. Trent'anni durò la costruzione, tra i regni di Sisto IV e Giulio II come testimonia gli stemmi sul lato corso Vittorio e via del Pellegrino. Bramante li disegnò.

Il palazzo, costruito per contenere gli uffici pontifici e l'Archivio di Stato (il primo fu lo Scrinium di Damaso papa), ebbe nei secoli vari «inquilinati» storici. Nel 1798-99 fu sede del Tribunale della Repubblica; nel 1810 della Corte imperiale austriaca (la targa ancora si legge sopra il portone); nel 1848 del Parlamento Romano, stesso anno in cui Gigi Brunetti, figlio di Cicerucchio, vi assassinava Pellegrino Rossi. Il 9 febbraio vi veniva proclamata, nella Sala dei Cento Giorni, la Repubblica Romana. Nel 1870 restò sede del cardinale cancelliere di S.R. Chiesa e dei Tribunali della Sacra Rota.



L'interno del Palazzo della Cancelleria

Nuova Consonanza chiude con Artaud

Nuova Consonanza è giunta all'ultimo concerto della stagione primaverile. Nel corso del ciclo di sei concerti a Palazzo Taverna si è cercato di fare il punto della situazione sulla musica d'oggi affiancando a nomi già noti anche i non iniziati, autori emergenti che potrebbero essere i grandi nomi di domani.

il flautista Pierre-Yves Artaud. Il musicista francese, oltre a svolgere un'intensa attività concertistica, è impegnato anche nell'attività didattica: insegna al Conservatorio Nazionale di Boulogne. È direttore della sezione per il flauto delle edizioni Salabert, ricercatore nel campo della acustica musicale all'Università di Parigi 6 e responsabile dell'Atelier di ricerca sperimentale dell'Ircam.



Sylvano Bussotti

La tragedia di Bruxelles ha le sue prime imprevedibili conseguenze al di fuori del mondo calcistico. Infatti i Gene Loves Jeebel, gruppo inglese di dark-rock, che doveva esibirsi stasera a Roma al teatro Espero, ha deciso di annullare la tournée, sull'esempio di altri gruppi, come i China Crisis, che si attendeva in Italia in questi giorni. La decisione, maturata in seno alla casa discografica del G.L.J., è ovviamente da porre in relazione all'appello della signora Thatcher che ha invitato gli Inglesi ad evitare per qualche tempo di

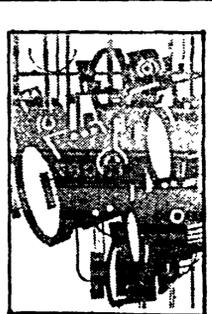
Bruxelles, «puniti» anche i gruppi rock

soggiornare nel nostro paese, appello più che giustificato dagli episodi di stupida violenza vendicativa verificatisi in questi giorni. All'Odessa, l'organizzazione che con la tournée del G.L.J. doveva battezzare la propria attività, il dispiacere per l'occasione svanita si accompagna alla coscienza del rischio che potevano presentarsi, considerazione che comunque non vuole affatto criminalizzare il pubblico degli eventi spettacolari; ma, anche Bruxelles l'ha dimostrato, basterebbe una minuziosa inchiesta per la situazione precipitata. Ora, fino a luglio, sarà difficile se non impossibile che gruppi Inglesi ven-

gano a suonare da noi, sperando che dopo l'estate la situazione si normalizzi. La scia l'amaro in bocca assiste ad una ulteriore penalizzazione dell'attività dei concerti rock nella nostra città, oltretutto in conseguenza a simili fatti. È un troppo facile ora prevedere le conseguenze su altri settori, come ad esempio il turismo. Intanto, chi ha acquistato già libbiglietto per stasera, può rivolgersi al proprio punto di vendita per il rimborso.

Argentina, incontri nel campo culturale

Palcoscenico italiano per l'Argentina degli anni 80: Roma e Milano, dal 25 maggio al 10 giugno ospitano il «Maggio Argentino», giunto quest'anno alla seconda edizione. L'iniziativa è organizzata dall'Irscu (Istituto Internazionale di ricerca per lo sviluppo creativo dell'uomo), patrocinata dal ministero degli Esteri, dall'Istituto cinematografico, dall'ambasciata e dal consolato argentino in Italia, e con la collaborazione degli assessorati alla cultura dei Comuni di Roma e di Milano. Per la prima volta viene coinvolto il pubblico romano. L'appuntamento offre una panoramica nel campo del cinema, delle arti e della musica sia tradizionale che



moderna. L'incontro con il cinema. Chiamato della rinascita dopo i lunghi anni della dittatura militare, il cinema argentino sarà rappresentato al Vittoria (Testaccio) da sei film: oggi, ore 20.30, «Asesinato en el Senado de la Nación» di Juan José Jusid (1984) e, ore 22.30, «Camila» di María Luisaemberg. Domani «Los chicos de la guerra» e «Tiempo de revancha», venerdì «Don Segundo Sombra» e «La historia oficial».